

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| A domicilio. | > 20 | > 10.50 | > 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22 | > 11.50 | > 6.— |

Per l'estero le spese di posta di più.
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, a spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

LE ECONOMIE

Posto che le informazioni ricevute da ogni parte sulla crisi ministeriale siano fondate sul vero, non abbiamo motivo alcuno di meravigliarci per le difficoltà incontrate dall'onorevole Lanza nella ricostituzione del nuovo Gabinetto, e tutto al più potremmo domandare come mai quelle difficoltà non si sieno in gran parte prevedute prima di creare una situazione tanto anormale come quella in cui ci troviamo da circa due settimane.

Per quanto si voglia prestar fede alla voce d'intrighi frapposti all'opera malagevole dell'onorevole Lanza da parte di chi rimarrebbe escluso dalla nuova combinazione, o non vi troverebbe il posto agognato, non si può a meno di riconoscere che le difficoltà più gravi sono provenienti dalla condizione stessa delle cose e dalla ripugnanza che provano gli uomini politici di qualche levatura nell'accettare quello che sarebbe il programma del nuovo Gabinetto.

Non bisogna certamente accogliere con troppa facilità tutto ciò che si va scrivendo in proposito dai giornali che si dicono i meglio informati, e che probabilmente sono soltanto l'eco delle viste particolari dei loro scrittori; ma è fuor di dubbio che ormai è trapelato abbastanza dei progetti coi quali vorrebbe il nuovo gabinetto inaugurare la propria amministrazione, per poter fin da ora discorrerne meglio che sull'arena delle semplici congetture.

Tutti sanno che il ristaurato delle nostre finanze è la pietra angolare su cui deve posarsi qualunque Gabinetto che nutra lusinga di vita e non intenda rassegnarsi ad un passaggio fugace sull'orizzonte politico come quello di un aerolito lucente, nel dominio celeste: col fatale divario che l'aerolito lascia talvolta una coda di splendore che prontamente sparisce, laddove la sconsigliata vicenda dei Gabinetti in Italia lascia una coda ben altrimenti che splendida di debiti accumulati, di affari sospesi, di riorganamento ritardato col sovraccarico di antipatie personali, e di livori fra gli astri caduti e quelli che sorgono.

L'onorevole Lanza è uomo politico troppo consumato per non aver compreso che se il ristaurato delle finanze è una condizione di vita per qualunque Gabinetto, lo sarebbe doppiamente per uno che fosse presieduto da lui, o di cui egli in qualunque modo facesse parte; dacché il voto del 19 novembre raccolto con ibride alleanze, e causa della caduta del Ministero, non può essere considerato essenzialmente che quale una censura degli spendenti finanziari adottati, e con tanta fierezza combattuti dall'onorevole Lanza.

Niuno meno di noi è lontano dal credere che l'onorevole Lanza si sia mosso a com-

battere il Ministero caduto per l'unico scopo di sostituirvi sé e i proprii amici; e quantunque non abbiamo approvato l'effimera alleanza del 19 novembre, siamo tuttavia persuasi ch'egli abbia calcolato, e si lusinghi di fare in materia di finanze molto meglio dei ministri che lo hanno preceduto. Vogliamo sperare e per la riputazione di lui come uomo di Stato, e più ancora per il bene del paese, che si mostra tanto stanco e pregiudicato dalle politiche evoluzioni, che l'onorevole Lanza non s'inganni, e s'incammini almeno, se non potrà raggiungerlo affatto, al sospirato pareggio.

Ma, lo diciamo con dispiacere, lo spendente delle economie, che sembra da lui preferito, non ci sembra rispondere all'urgenza dei bisogni, e racchiude tutti i pericoli di un rimedio che sarebbe peggiore del male.

Noi diamo il nome di economie a tutte quelle recensioni sui bilanci dello Stato, che possono effettuarsi senza turbare l'andamento della cosa pubblica, e senza scuotere le basi di quelle istituzioni che sono la più valida guarentigia della libertà di tutti: se non fossero tali ci farebbero troppo ricordare la pazzia di chi lasciò morire di fame il proprio cavallo per risparmiare il foraggio, o dell'altro che credeva di aver risolto il problema negando il proprio avere a' suoi creditori, ed è poi finito in prigione.

È naturale che fra le spese sulle quali un uomo di finanza si studia di falciare sono le improduttive, e per dire più particolarmente quelle della guerra e della marina. È questa una teoria buona per tutti gli Stati, e che dovrebb'esserlo anche per il nostro, se l'Italia si trovasse in quelle condizioni normali che ancora è lontana di raggiungere, e che il contegno dei nostri partiti politici sembra fatto a posta per ritardare ancora Dio sa quanto.

In un paese dove il rispetto della legge è norma alla condotta di tutti, come per esempio in Inghilterra; in un paese dove i partiti politici si combattono sul terreno degli interessi della cosa pubblica, e non su quello della prepotenza partigiana, è concepibile il Governo senza una cifra rilevante di soldati sotto le armi; ma quando lo Stato delle cose è tutt'altro, quando al pericolo, come qui da noi, dei partiti extralegali, si unisce una fibra militare non sufficientemente sviluppata, e il bisogno di cementare le varie parti di una nazione appena appena costituita, diventa una condizione di vita sia il conservare un esercito rispettabile, che il mantenere gelosamente le istituzioni militari. Troviamo molto applicabili all'Italia quelle parole di uno storico: «Un paese per esser libero deve anzi tutto esser forte: ed io non chiamo libertà quella che possa perdersi ogni

giorno mediante la conquista o la violenza.» Nelle condizioni nostre interne ed esterne queste parole dovrebbero essere profondamente meditate per indurre alla persuasione che fino ad un tempo ancora molto lontano, quando cioè la fusione degli animi in un vero spirito nazionale sia un fatto, e non una vana parola, l'esercito in Italia è ancora la vera, l'unica guarentigia della libertà di tutti.

Noi abbiamo sempre creduto l'onorevole Lanza troppo persuaso di questa verità e quindi fino dapprimo abbiamo accolto col beneficio dell'inventario la condizione, che si diceva da lui posta della economia di 50 milioni sui bilanci della guerra e della marina per accettare l'incarico della formazione di un nuovo Gabinetto. L'onorevole Lanza non è né lo Spantigatti né il Billia, e converrebbe ignorare il suo passato per attribuirgli i propositi eccentrici di questi due signori e della loro compagnia.

Crediamo bensì che l'onorevole Lanza sia convinto della possibilità di una economia sul bilancio della guerra, ma non già in quelle proporzioni che avrebbero per conseguenza prima il disgusto e poi lo sfacelo dell'esercito. Ciò può essere vagheggiato da coloro che nell'esercito vedono un ostacolo incrollabile ai loro fini, ma non mai da uomini che si rispettano e che per la tempra del loro carattere e per l'onestà dei propositi loro si sono già assicurati una bella pagina nella storia politica del nostro paese.

Forse le difficoltà che incontra l'onorevole Lanza nella ricostituzione del gabinetto dipendono appunto dal desiderio che in lui dev'essere vivissimo di conciliare le più gravi esigenze dell'erario col rispetto di una istituzione, ch'è gloria nostra, come l'esercito; e taluno ancora potrebbe muovere la domanda se, dato che non si possa, senza pregiudizio all'essenza delle istituzioni, raggiungere una economia di qualche rilevanza, non fosse stato più savio il tentar di ottenere la sola possibile colla discussione dei bilanci, e impegnare su quel terreno la battaglia dei partiti, anzi che provocare una crisi con grave ritardo e nocimento dei lavori legislativi.

Su questo punto ritorneremo altra volta, riservandoci nello stesso tempo di esaminare gli altri spendenti finanziari che vengono attribuiti al programma del nuovo gabinetto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 dicembre.

Non so se riesca più noioso per me il dover scrivere o per i vostri lettori il dover leggere sempre in capo a queste corrispondenze le parole *la crisi continua*. Ma pur troppo è così, e la causa principale è riposta nel programma finanziario, nel quale veramente sta il nodo della questione italiana. Come avvertii ieri la voce che il depu-

tato Lanza avesse declinato l'incarico doveva essere accolta con riserva. Egli infatti crede di aver assicurati i titolari di sette portafogli e di poter domani dare la lista del nuovo Ministero compiuta.

La Camera intanto si sbriga delle petizioni accumulate da molto tempo, si che la crisi, diranno i petenti, sarà stata utile a qualche cosa.

Rimane invece arenata l'amministrazione, giacché i ministri dimissionari non fanno che dar corso agli affari d'ordine ed alle sollecitazioni per affari giacenti, lasciando ai loro successori, com'è naturale, la soluzione degli affari d'una certa importanza, le nomine pendenti e le iniziative d'ufficio. E qui sta il danno principale del protrungimento della crisi.

La questione del carattere politico che si vuol dare alle supreme cariche di Corte è oggi trattata assai infelicitamente dall'*Opinione*. Essa non dissimula che sarebbe preferibile che la casa del Re si facesse uno stadio d'imparzialità *regis ad exemplum*. Ma il suo voto sta per la teoria da lei stessa chiamata *eccessiva*, che ad ogni prevalere di partito politico in parlamento corrispondesse una mutazione in quelle cariche. Non so poi com'essa abbia potuto dire che ciò è ai termini dello Statuto, mentre questo stabilisce la irresponsabilità del Re, e quindi la natura non politica degli ufficiali della sua casa. I precedenti stanno per quest'ultima interpretazione; abbiamo veduto infatti il conte Nigra e il marchese di Brema rimanere fermi ai loro posti dai tempi del connubio Cavour-Rattazzi fino alla loro morte, benché i ministri Cavour, Rattazzi, Ricasoli, Gualterio segnarono mutamenti notevoli nei partiti parlamentari. La teoria dell'*Opinione* sarebbe pericolosissima per la politica nazionale, e dannosa agli interessi privati del Re, ed esporrebbe ad illecite ed incostituzionali intromissioni del parlamento nella Corte e viceversa.

Mentre la *Riforma* vuole che il deputato Lanza cerchi la pronta soluzione della crisi nella scelta di uomini della sinistra, un altro giornale di qui pretende che la sinistra dia il programma e la destra gli uomini. L'una cosa è meno possibile dell'altra; ma basta veder messe innanzi simili proposte per comprendere la difficoltà di comporre un Gabinetto in seguito ad un voto di coalizione. Il Lanza, checché se ne dica, sarà sempre uomo governativo; né i pochi punti in cui l'opposizione da lui capitanata coincide con quella di sinistra basteranno né a comporre un programma comune, né a render possibile un ministero misto dei due partiti. Il solo tentativo possibile è quello di comporre un Gabinetto di uomini della parte governativa e del terzo partito, nella speranza, pur troppo labile, che i dissidenti di destra vi si accostino in buon numero per il bene del paese. Se il nuovo ministero riescisse a questo avrebbe reso un grande servizio e avrebbe anche assicurato il buon esito delle elezioni generali. Ma v'è a dubitarne non poco. F.

Il nostro corrispondente ordinario di Firenze ci scriveva in data di ieri:

«La notizia diffusa in questi giorni che tra le condizioni poste dall'onorevole Lanza vi sia quella di diminuire di 50 milioni il bilancio della guerra e della marina comincia a dar luogo a considerazioni ed ar-

ticoli di giornali governativi tutti contrarii alla progettata riduzione. L'esercito ha una organizzazione che non si può d'un tratto mutare, come richiederebbe la proposta economia, senza scomporlo, e non è oggi certamente che si potrebbe affrontare questo pericolo, mentre il partito degli agitatori cerca di organizzare la resistenza all'autorità, e di demolire Governo, magistratura e Parlamento, tutto insomma ciò che rappresenta l'ordine costituzionale. Rendere impotente l'esercito per numero e seminare tra quelli che rimarrebbero il malcontento, ecco lo scopo evidente del partito che cerca di usufruttare il giusto desiderio di economia che anima l'onorevole Lanza; il quale però non ignora quale speranza s'ascondano sotto questi suggerimenti, ed è ben lontano dal volerlo assecondare, come si pretende.»

IL CANALE DI SUEZ

El-Guisr, 18 novembre.

E questa mattina, da capo, garzoni e sgattari del vicere sono stati tutti in faccende. Tavola e credenza apparecchiate da capo. Il Pantellini ha telegrafato che i sovrani sarebbero venuti, e che nulla fosse mancato. L'annuncio non s'è verificato che in parte. Tra le nove e le dieci, s'è vista venire l'imperatrice a cavallo. Era vestita con un'amazzone color cece, e calzoni da uomo del pari, e un cappellino di paglia. Se fossi un uomo competente, vorrei dire che questa moda non è punto aggraziata, e le donne, per belle che esse sieno, ciscapitano. Ferdinando di Lesseps l'accompagnava; e parecchi altri della sua corte o forestieri di grado a cavallo. Qualche arabo qui e là serviva di scorta, a cavallo o a dromedario; oltre i due a piedi che, secondo qui si usa, le erano corsi innanzi tutta la strada. Alcune signore la seguivano anche a cavallo, e tra queste la moglie del figliuolo di Lesseps, una delle più gentili e garbate dame, uno dei più leggiadri visi che si possa vedere. Ma la più parte di queste era in carrozze; che qui hanno, per affondare meno nella sabbia, i cerchioni delle ruote assai larghi. Una di queste carrozze era tirata da nove dromedarii, attaccati, i primi sei a tre a tre, poi una coppia di due, e poi uno innanzi. L'imperatrice è arrivata sino a piedi del poggio, costruito per mostrarle il deserto ed il Canale per il più lungo tratto che si potesse; ma non v'è salita; e poi è venuta a vedere la casa e il giardino del Gioia, ma, non che la collezione, non ha gustato neanche il sorbetto, che le è stato offerto. E' di gentilissimo tratto, di conversazione varia e vivace, ed ha acquistato il talento de' sovrani, ch'è quello di ricordarsi, o di parere di ricordarsi che hanno sentito parlare altre volte di voi. Con un'italiana, che le è stata presentata dal Lesseps, ha discusso d'una amica comune ad amendue, che è pur morta da un anno; e s'è mostrata assai dolente della malattia del Re, e che, per questo, nessuno dei nostri principi fosse intervenuto. E col padrone di casa ha ammirato molto il giardino, e le piante, e gli alberi, e ha chiesto il nome di quelle e di questi. Io non so bene quanti anni ella abbia ora; ma, a vederla, par ancora giovine. Ha tuttora stretta la vita e svelta la persona; e il profilo del viso affilato e puro, ed una cotal grazia di sorriso che ti lega. Io non so perchè i francesi a casa loro le vogliono così poco bene, se non già per questo che è spagnuola, e che s'immaginano che non li voglia essa tanto liberi quanto ora hanno desiderio di essere. Comechessia, qui ne paiono incantati; gli uomini non rifiutano di guardarla e di salutarla; e le donne se ne tengono molto d'essere guardate e salutate da lei. Ho sentito io una signora francese ripetere quattro volte a destra, a sinistra, e davanti e di dietro, che l'imperatrice l'aveva guardata, e come! Dopo essersi fermata un venti minuti, se n'è tornata a Ismailia; ma ha voluto, la curiosa, andare questa volta a dromedario, non a cavallo, e non ha voluto andarvi sola, ma che qualche altra signora facesse del pari. Ho seguita un pezzo la comitiva nell'aperto del deserto, sin che non s'è tutta avviata; e quel vederli sparire l'uno dopo l'altro, e quel guardare i cavalli arabi a scorrazzare in qua e in là, e poi correre difilati innanzi e poi ritornare, e l'imperatrice provare a far cadere per terra il dromedario e poi rilevarlo, e partire, e via via rimanere nascosta in quell'oceano di sabbia, del cui colore quello della sua amazzone da gazzella non si discostava troppo, m'è riuscito uno degli spettacoli più singolari che io m'abbia visto sinora in questo paese per me nuovo.

E quella refezione non s'è potuta ricattare per la seconda volta dell'onore perso di esser mangiata da divine bocche, se non col lasciarsi mangiare da bocche umane, che non l'hanno gustata meno!

Ed ora era tempo di ritornare ad Ismailia, ch'è forse la più bella, e certo è ora la più straordinaria delle città che l'impresa del Canale ha fatto sorgere lungo le rive di esso. Essa sta sulla sponda del lago di Timsah, parola che vuol dire crocodilo, e che perciò lascia supporre che in altri tempi le inondazioni del Nilo giugnessero qui, ed empissero cotesto avvallamento di terreno, il quale ora è di nuovo riempito dall'acqua salsa del mare. Il Canale nell'entrare nel lago di Timsah da El-Guisr fa una curva, che impedisce di seguirlo coll'occhio sin lì, e non è senza incomodi per la navigazione. Però, quest'oggi a mezzo giorno erano giunti nel lago Timsah i battelli ch'erano partiti ieri da Said; e dei quali ciascuno aveva dovuto muovere alla distanza d'un chilometro dall'altro. L'ultimo nella lunga fila è stato un battello nostro, l'Italia del Rubattino. Ne so che sieno accaduti altri accidenti che questi: l'Aigle s'è fermata qualche istante nel traversare la curva da El-Guisr a Ismailia; quivi stesso, il Pelouse, una grossa nave delle Messagerie francesi, s'è leggermente arenato per avere forse costeggiata troppo la riva sinistra; e ad un'ora e mezzo prima d'El-Guisr, un battello egiziano ha dato in secco affatto, ma più per colpa di chi lo conduceva, che non per quella del Canale; il quale non ha permesso a nessuno d'essere, altrove che nel mezzo, profondo otto metri, e ha fatto ben sapere che per ora non ha neanche questi da per tutto.

E qui io vorrei descrivervi Ismailia, e l'attendimento degli Arabi, e le lor musiche e i giochi, e la fantasia a cavallo, e le lor armi e i vestiti, la cortesia del tratto, la singolarità de' costumi; ma chi me ne dà il campo ora che son le cinque già del mattino, e la posta deve partire fra breve? Io farò tutto ciò nella mia prossima lettera; per ora, mi vi basti dire, che spettacolo più curioso e grandioso di quello che ho visto qui, non potevo trovare, nè immaginare.

Il vicere tien qui corte bandita. I suoi invitati si son contati sinora a migliaia; gli Europei sono meglio di due mila, e da ogni parte dell'Egitto altrettanti; ma ad Ismailia sono invitati a dirittura tutti quelli che ci son venuti. Agli uomini è provvisto alloggio sotto le tende; alle signore per lo più in case allestite alla meglio; e a quelli e a queste è apparecchiato un desinare sotto molte e grandi baracche in diversi luoghi del paese e alla mensa vi siede chi vuole. Il Pantellini, il celebre Gioseffo, presiede a ogni cosa e fornisce il pranzo a tutti; e il vicere gli paga 75 lire per convitato, le quali io sospetto che Gioseffo non spenda tutte, poichè il desinare arriva talora ad esser persino cattivo e scarso, quantunque i vini abbondino sempre e sieno sceltissimi. Iddio buono! che denaro può spendere cotesto vicere; ma quando ne gitta a mare!

Questa sera, al ballo che egli dà in un suo palazzo messo su in quattro mesi, è apparecchiata cena per tutti i convitati, che non devono essere meno di quattromila. Gelati, dolci, confetti a profusione; ed ogni cosa servita con tanta prontezza e così buona, che in nessuna casa di principe di Europa io ho visto fare altrettanto e meglio. La sala provvisoria, in cui la cena è preparata, è lunga un cinquanta metri e larga trenta. Ciascuna delle sue porte dà nel deserto, e di dentro, non v'è ghiottornia europea che non vi spanda del suo profumo. Ed in mezzo a tutto questo guarda ora in su, v'è un *Fellah*, a gambe nude e piedi scalzi, che finisce d'accendere il lampadario di cera nel mezzo della sala. Così a Said, erano appena passati i principi, che vidi due altri *Fellah* passare portando ciascuno sulle spalle un vitello nero, appena allor macellato e grondante sangue per le strade.

Non una donna araba. Il costume rispetto ad esse si conserva intero e rigoroso. Girano per le sale Scheik o capi delle tribù, che questa mattina caracollavano a cavallo. Guardano attorno con curiosità, ma silenziosi; il loro sguardo segue con meraviglia le spalle nude e i visi scoperti delle europee; e nella sala della cena, gli vedo piluccare soprattutto i chicchi d'uva, ed ammirare le frutta. E' gente che mostra, nel viso acuminato e nella fronte rugosa, che l'intelligenza non le manca; ma che pur non intende come il mondo si muta intorno ad essi, e li forzerà in breve a mutar se medesimi. L'imperatrice ha considerato di portar seco a Parigi otto beduini, pur pagando ogni maggior prezzo. Non ha trovato nessuno di loro, che volesse abbandonare il suo deserto. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1. — Leggesi nell'Esercito.

Finora non ci risulta che alcuno dei generali i quali furono interpellati dall'onorevole Lanza abbia accettato di assumere il portafoglio della guerra. Il generale Di Rabilaut è stato chiamato a Firenze, vi arrivava il 30 novembre scorso, e ripartiva stamane stessa. Non sappiamo però qual portafoglio gli sia stato offerto.

L'on. Lanza non chiederebbe 30 milioni di economie sul bilancio della guerra, ma 20 all'incirca. A fronte di tale domanda è naturale che nessun generale si mostri propenso ad entrare nel ministero.

Alcuni giornali parlarono del generale Ferrero per il ministero della guerra. Nessuna proposta fu fatta, che noi sappiamo, a questo generale, il quale trovavasi in questo momento a Vienna nel Delfinato.

— 2. — Nei due giorni scorsi la città fu in grande apprensione per la piena dell'Arno causata dalle insistenti piogge e dalla quantità di neve caduta sulle colline. La sera del 1.º le acque del fiume erano molto minacciose. Le autorità municipali e tutte le persone addette al pubblico servizio erano in moto, e si facevano rimarcare soprattutto pompieri e guardie per la loro alacrità. Dispacci giunti da Scandicci a Firenze annunciavano che *La Greve* ingrossata ha allagato e rotta la strada. Da S. Romano, da Pontassieve e da Castelfiorentino si avevano eguali notizie.

Nell'ultima data della *Nazione* troviamo però che ieri sera (2) alle ore 7 le acque dell'Arno aveano cominciato a decrescere, e che per ora non è a temere il più lontano pericolo d'inondazione.

— Ieri a sera il conte di Beust intervenne in uno dei palchi di Corte alla rappresentazione del *Ruy-Blas* al teatro Pagliano.

— Sua A. R. la duchessa di Genova è arrivata questa mattina a Firenze.

— Sappiamo che il prof. Pietro Cipriani è stato nominato archiatro del Re e della Reale Famiglia.

NAPOLI, 1. — In tutti questi giorni di festa non si è deplorato alcun disordine, alcuna aggressione, alcun furto importante, alcun grave ferimento. (Piccolo)

— Si calcolano ad oltre 70 mila le persone trasportate in questi giorni a Napoli col mezzo delle varie strade ferrate. (Pungolo)

BARLETTA, 30 nov. — Siamo informati che la città di Barletta ha contratto un prestito di otto milioni con casa bancaria di Parigi, Firenze e Napoli.

VENEZIA, 1. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 3, ebbe luogo il dibattimento sulla querela sporta dal sacerdote don Marco R-sch, contro il sig. Ferdinando Swift per diffamazione, a motivo di un articolo stampato nella *Ragione*. La Corte condannò l'imputato a sei mesi di carcere, alla multa di L. 1000, commutabili in prigione nella ragione di L. 12 al giorno, alle spese processuali e a pubblicare la sentenza nel suo giornale la *Ragione*.

Il sig. Swift ha dichiarato di appellarsi.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 1. — Tutti hanno rimarcato alla cerimonia di lunedì la perfetta salute dell'imperatore.

S. A. I. il principe Napoleone è venuto a stringere la mano a S. M. al momento in cui faceva il suo ingresso nella sala degli Stati.

— Ieri vennero aperte le tribune pubbliche del Senato, chiuse dopo il 1848. Dopo la costituzione definitiva del suo ufficio, il Senato nominerà una commissione di dieci membri per redigere il suo regolamento interno. Alle prime sedute del Senato saranno comunicati due progetti di senatus consulto, l'uno sul regime coloniale, l'altro sulla nomina dei sindaci.

— Il ministro delle finanze sta preparando un progetto di legge allo scopo di facilitare i versamenti nelle casse di risparmio; tale progetto sarà accolto con molto favore nelle città e specialmente nei comuni rurali.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il *Vidovdan* assicura che la Porta deve inviare in qualità di governatori nella Bulgaria e nella Bosnia, due dei suoi migliori generali.

SPAGNA. — Le Cortes hanno incominciata la discussione del progetto relativo all'alienazione dei beni della corona. Il ministro delle finanze è d'avviso che non occorre vendere l'Alhambra.

— Stando alla *Correspondencia* il governo spagnuolo avrebbe ricevuto un telegramma dal signor di Montemar, nel quale è detto che il Re d'Italia rigetta la falsa interpretazione data durante la sua malattia all'affare concernente la candidatura del duca di Ge-

nova. Il re assicurando ch'egli era disposto a fare quanto gli era possibile come re e come capo della famiglia perchè il duca di Genova accettasse la corona avrebbe soggiunto che non contrarierebbe la volontà della duchessa di Genova la quale si mostra risolutamente avversa.

— La *Gazz. di Madrid* pubblica la concessione relativa alla immersione di una corda elettrica fra Manilla e Hongkong.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Il dibattimento nella causa contro il Burei l'Eller ed il Corsale si avvicina al suo termine. Nell'udienza d'oggi (1) vennero uditi i tre testimoni che ancora rimanevano da esaminare, cioè gli onorevoli Nicotera, Cucchi ed il professore Martinati.

L'on. Nicotera depose che avendo il teste Fenzi detto in tribunale d'aver udito a narrare ch'egli, il Nicotera, aveva comperato la lettera Brenna, ne domandò spiegazione al Fenzi stesso, il quale non seppe indicare a chi gli fosse stata riferita questa voce, ed altronde dichiarò di non aver mai inteso di offenderlo colla sua deposizione. L'on. Nicotera smentisce assolutamente d'essere entrato in questo affare della lettera. Del resto conobbe l'Eller e lo reputò sempre onestissima persona.

L'on. Cucchi narrò in qual modo venne in possesso della lettera Brenna. Il Faccioli lo avvertì che era in mano dell'Eller; narra le diverse trattative avvenute per indurre l'Eller a consegnargliela per trasmetterla alla Commissione d'Inchiesta. Finalmente l'Eller gliela consegnò, ma non chiese nè gli fu offerto compenso pecuniario. Bensì l'Eller gli disse che aveva bisogno d'impiego ed il Cucchi gli promise di procurargliene, se era possibile. Del resto il teste afferma che se fosse stato necessario di sborsare una somma per avere la lettera dall'Eller, egli, potendo, l'avrebbe sborsata. Tuttavia ripete che nè l'Eller ha chiesto denaro, nè egli ne ha offerto.

Il testimone Martinati entra in molti particolari sulle relazioni di Corsale colle famiglie Lobbia e Fambri. Depone anche intorno ad altri fatti di poco interesse.

Prese quindi la parola l'avvocato Torti, rappresentante il pubblico ministero per le sue conclusioni, e con grande chiarezza si fece a riassumere le risultanze del processo e s'adoperò a dimostrare che gli autori del furto della lettera Brenna e di altre carte a danno dell'onor. Fambri erano veramente il Burei e l'Eller, che il valore dei documenti rubati superava le lire 1000, che il furto era stato commesso per scopo di lucro, ed era aggravato dalla circostanza che gli autori del medesimo erano impiegati del Fambri.

Per tutte queste ragioni domandò che il Burei e l'Eller fossero condannati a 3 anni e 4 mesi di carcere (compreso il carcere sofferto) ad un anno di sorveglianza, al rifacimento dei danni ed alle spese del processo.

Quanto al Corsale, imputato di favoreggiamento del furto, il Pubblico Ministero riconobbe che non era da confondersi cogli altri imputati, non essendo i suoi precedenti pregiudicati da condanne, ove se ne tolga quella a pochi giorni d'arresto, pronunziata contro di lui a Torino, per detenzione d'arma proibita. Nel caso presente, il Pubblico Ministero ammette che nessun indizio si è raccolto dal dibattimento, il quale valga a stabilire che il Corsale è colpevole. Perciò chiede che riguardo al medesimo il tribunale dichiari non farsi luogo a procedimento.

L'avv. Ravini presentava poscia la difesa dell'Eller. Insiste sulla parte onorevole che questi prese alle campagne per l'indipendenza italiana. Procura di dimostrare che l'Eller venne di terza o quarta mano in possesso della lettera Brenna — Fambri. Lamenta che non siano state fatte le necessarie ricerche per trovare il Fabiani, accennato dal teste Zanibon, e fa pure cenno di altre lacune nel processo. Parla dell'importanza politica della lettera Brenna e sostiene che l'Eller, trasmettendola alla Commissione d'inchiesta, fece atto di buon cittadino. S'adopera quindi a dimostrare, colla scorta delle testimonianze udite in processo, che l'Eller non fu mai mosso da idea di lucro. Conchiude per l'assolutoria del suo cliente.

Dopo alcune parole dell'avv. Cappelli in favore del Corsale, l'udienza è rinviata a domani. (Opinione)

Nell'udienza di stamane (2) del processo contro il Burei, l'Eller ed il Corsale, prese la parola l'avv. Andreozzi in difesa del Burei, e conchiuse per l'assolutoria del proprio cliente. L'udienza venne quindi rinviata a domani per le repliche e la sentenza. (Idem)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 dicembre

Presidenza vice-presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Pres. Annunzia di aver ricevuto una lettera del primo aiutante del Re nella quale è detto che S. M. riceverà domenica p. v. la deputazione della Camera incaricata di presentare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La Camera si occupò in seguito di molte petizioni, una delle quali, presentata dalla Giunta di Castelvetrano chiedente l'abolizione delle decime ecclesiastiche che gravitano tuttora su quelle popolazioni, diede origine ad un incidente di poco rilievo fra gli on. Minghetti (ministro) e La Porta.

La seduta è sciolta alle ore 5.
Domani seduta pubblica alle ore 2.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

La nostra R. Prefettura pubblicò la seguente circolare:

In parecchi distretti della provincia di Vicenza si è sviluppata negli animali bovini la malattia della bocca e delle unghie denominata febbre aftosa o cancro volante importata dal vicino Tirolo.

A prevenire l'introduzione di morbo così funesto i signori sindaci avranno cura di disporre affinché l'accesso ai mercati sia accuratamente sorvegliato ed impedito al bestiame che non sia munito di un regolare certificato sanitario dell'autorità del luogo dal quale esso proviene, portante la dichiarazione che la località non è infetta dalla malattia sopracennata.

I signori sindaci daranno tosto avviso alla popolazione del comune della comparsa del morbo nella limitrofa provincia di Vicenza, e delle misure che avranno adottate in esecuzione di quanto precede.

I signori veterinari di circondario poi dovranno rigorosamente sorvegliare i mercati, e non dovranno permettervi l'ammissione di quegli animali, che sebbene muniti del prescritto certificato sanitario, loro risultassero infetti o sospetti, curandone l'immediato sequestro.

I signori sindaci infine daranno tosto avviso alla prefettura e delle misure adottate e di qualsiasi caso del temuto morbo che fosse per verificarsi.

Padova, 30 novembre.

Il prefetto GADDA.

In seguito a questa circolare il Sindaco della città di Padova nello scopo di prevenire la diffusione del morbo ha stabilito quanto segue:

1. Nessuno potrà introdurre in città animali bovini se non presenti un certificato sanitario dell'autorità del luogo, da cui gli animali stessi provengono, portante la dichiarazione che la «località non è infetta da quella malattia» e ciò tanto se gli animali fossero per essere destinati ad un servizio particolare, quanto alla macellazione od ai mercati.

2. Non permettendo la ristrettezza del tempo che i possessori d'animali possano munirsi di questi certificati pel mercato, che avrà luogo il 4 corr., si avverte che per quel giorno dovranno assoggettare gli animali alla visita dei signori veterinari a ciò destinati, e che la introduzione in città seguirà soltanto per le porte S. Giovanni, Savonarola, S. Croce, Pontecorbo e Portello.

Università. — Domani alle ore 11 ant. nella Scuola Lettera E terrà la sua elezione il prof. supplente di Mineralogia e Geologia, Giovanni Omboni.

Un desidero. — Ci scrivono:

« I poveri mortali confinati a Codalunga « se non hanno l'estro di sgambettare fino « alla stazione, od oltre al ponte S. Leonardo « son costretti a recarsi alle piazze per l'im- « portazione d'una lettera, aspettando il più « delle volte fin che Dio vuole in quel bu- « gigattolo di ufficio postale la manna di un « francobollo.

« Non si potrebbe piantare anche in que- « sto quartiere della città una cassetta per « le lettere? »

Noi crediamo di sì: epperò è desiderabile che vi si provveda.

Politomania. — Ci scrivono: Quando io vedo il ghiottone che delizia il suo palato con una cimbella, mentre ne afferra tre o quattro ed or l'una addenta, or l'altra . . . quando io vedo il bevitore che vuota il bicchiere mentre una sua mano stringe gelosamente il collo

della bottiglia « che d'altri sorsi lo farà beato » quando io vedo il villano affaticato, che divora il suo pasto e colle mani è cogli occhi sta addosso al cibo rimanente . . . io rido, e non me ne lagno; ma quando entro in un caffè e per avere il diritto di leggere le novità del nostro paese ingoio mio malgrado una bibita, e vedo intanto un accigliato politicomano, che divora un giornale e ne stringe voluttuosamente un altro, o due, fra le mani, tentando nasconderli fra le pieghe del primo . . . oh! allora io fremo . . . io mi trovo nel duro bivio: o andarmene, ed ho sprecato il danaro della bibita, o aspettare, ed ho perduto un'ora di tempo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera veniva rappresentata *Serafina la Devo'a* di Sardou. Di questo lavoro abbiamo avuto occasione di parlare altra volta, ed allora rilevandone i difetti dei quali certo non scarseggia e dis-simo che ad onta di questi si riconosceva in alcune scene l'illustre commediografo francese. Le signore Bozzo e Bertini (*Serafina e Felicità*) ed il sig. Sturni, fecero ieri sera bellamente spiccare i migliori punti drammatici, ed il pubblico ne fu ricompensò con applausi e chiamate. Il sig. F. Bertini, portò il carattere del personaggio che rappresentava con disinvoltura e verità. Bene gli altri.

Domani sera, e non questa sera come erroneamente venne ieri annunciato, avrà luogo la serata a beneficio della prima attrice signora Giuseppina Bozzo.

Ritrovamento di un cadavere. — Questa mane alle ore 7 1/2 furono tratti in opera di un mugnaio dalle acque del canale al ponte Molino gli infermi avanzati del cadavere di un individuo della presumibile età dai 7 ai 9 anni, e del quale non si è ancora constatato il sesso.

Denunciato il fatto alle autorità, si stanno facendo le più attive indagini.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono M. A. d'anni 39 di qui perchè in istato d'ubriachezza commetteva disordini sulla pubblica piazza nella notte decorsa; il M. A. fu già ammonito per oziosità.

Fu rubata una sottana di poco valore a certa D. L. Ignorasi chi fu l'autore del furto.

S. G. d'anni 63 di Schio, imputato e confesso di tentato furto in danno di L. G.

Ignoti ladri rubarono ieri sera in danno del sarto C. T. tre ferri da stirare, che trovavansi nel fornello sotto il portico della bottega: accertosene il derubato insegnò i ladri, e riuscì a raggiungerne uno recuperando i ferri; ma il mariuolo potè indi fuggire senza essere riconosciuto.

Ancora su Troppmann. — Si parla di un incidente assai curioso avvenuto durante la detenzione di Troppmann. È noto come da lungo tempo egli persistesse in una ostinata negativa. I custodi crederono un giorno di scoprire che il detenuto meditava un piano di evasione, e ch'egli persistesse a tacere facendo gran calcolo di svignarsela prima di esser messo sotto giudizio. Si suppone ch'egli volesse farsi condurre in Alsanza per mettere in esecuzione il suo progetto durante questo viaggio; ma sembra invece che Troppmann avesse immaginato un piano più romanzesco e più assurdo. Siccome egli era riuscito ad appropriarsi la fortuna d'una intera famiglia da lui fatta sparire, conformemente a quanto aveva letto nell'*Ebreo Errante*, così sognava di evadere dalla prigione facendosi credere morto, idea probabilmente acquisita colla lettura di un qualche romanzo.

I custodi a quanto sembra ebbero qualche sentore che Troppmann vagheggiava questo insensato progetto, e tennero dinanzi a lui il seguente dialogo: « Sapete che il detenuto A. . . è morto? si è già incominciata l'autopsia del cadavere. » E come! richiese Troppmann: si fa l'autopsia dei detenuti morti in prigione? Già, risposero i guardiani, tosto che il decesso sia constatato. Questa rivelazione fu un fulmine per Troppmann, che cadde a terra privo di sensi. Poco tempo dopo egli si decise a dare le indicazioni che fecero scoprire il cadavere di Kinck, padre.

— Sono arrivati il giorno 28 novembre al palazzo di giustizia di Parigi i visceri di Giovanni Kinck I signori Tardieu, Bergeron e Roussia procederanno ad esaminarlo. L'operazione doveva aver luogo il giorno successivo. I medici periti sono chiamati a pronunciarsi sul genere di morte alla quale la vittima s'è accennata, e se essi riconoscessero la presenza di una sostanza venefica, il sig. Roussia, professore di chimica ricercherà qual ne sia la natura. Si rinunciò al trasporto del cadavere, perchè il volto era totalmente sfigurato.

Pubblicazioni. — È uscita la 7^a dispensa dell'*Esposizione agricola-industriale e di belle arti in Padova*. Contiene: due in-

cisioni, l'una raffigurante un vaso della fabbrica di Ginori Lisci in doccia, l'altra i laterizi ornamentali esposti dal sig. ingegnere Giovanni Antonio Romano di Loreggia Padovana, ed una rivista critica sui prodotti di vetreria e sul gruppo *Architettura*.

— Il *Tempo* di Venezia annunzia la comparsa per il 1° gennaio 1870 di un nuovo periodico mensile intitolato: *Rivista veneta*; si occuperà di scienza, lettere ed arti colla collaborazione di egregi scrittori. La direzione ed amministrazione del giornale è presso la tipografia Grimaldo.

— È uscita la prima puntata della *Rivista Europea* periodico mensile che si pubblica in Firenze al primo d'ogni mese dal professor Angelo De Gubernatis in un elegante e nitido fascicolo di 192 pagine. — Un periodico diretto da un uomo come il Gubernatis e che è sostenuto da altri non meno distinti collaboratori non abbisogna al certo di esser raccomandato.

Nuovo giornale. Il sedici del p. v. dicembre comincerà le sue pubblicazioni in Torino un giornale quotidiano, politico commerciale, intitolato *Il Corriere del Commercio*. Questo periodico si occuperà per la massima parte al commercio di cui intende patrocinare gli interessi. Auguriamo prospere sorti al nuovo confratello.

Cliniche dell'Università di Londra. — Nel giornale *The Lancet* del 20 novembre si legge:

Un benefattore anonimo fece pervenire 25 mila franchi alle cliniche dell'Università di Londra (*University College Hospital*) usando al munifico dono le sole iniziali del suo nome.

Libri osceni. Abbiamo toccato parecchie volte questo argomento, e se ci torniamo sopra la colpa non è nostra ma di qualcuno che pur dovendo, non vi ha provveduto quanto basta.

Ieri ci siamo deliziati vedendo esposti sopra un banchetto postato sulla pubblica via alcuni libri osceni ed adorni delle più laide figure.

Bella moralità che si impara . . . su quei libri!

Questo di giurisprudenza. — La Corte d'Appello di Napoli ha sancito:

È nullo il pignoramento fatto dal percettore di fondiaria, quando consti, anche per prova fattane in grado di appello, che il debito del contribuente relativo all'articolo del ruolo in esso pignoramento indicato trovasi estinto come dalle quietanze in dorso del cartellino fondiario. Non potrebbe il percettore sostenere valido il pignoramento sol perchè accerti che il contribuente debba ancor alcuna cosa, quando ciò metta causa in un articolo di ruolo diverso, o per somme decorse posteriormente al pignoramento medesimo. Il creditore che procede ad un pignoramento, che si annulla, deve indennizzare il pignorato dei danni ed interessi.

Pio desidero. Gli irlandesi hanno sempre brillato per la forma delle loro preghiere.

— Che le benedizioni del cielo seguano Vostro Onore tutti i giorni della sua vita, mormorava una vecchia mendicante che andava dietro ad un signore, e poi vedendo che le sue preghiere rimanevano inesaudite, essa soggiunse: e che non vi raggiungano mai!

ULTIME NOTIZIE

Le linee telegrafiche sono tutte indistintamente interrotte fino da ieri notte.

Anche oggi il convoglio di Firenze è giunto in ritardo di due ore: quello di Milano non è per anco arrivato.

SULLA CRISI MINISTERIALE

Manchiamo ancora di notizie positive sulla formazione del nuovo gabinetto.

I giornali di Firenze continuano a dare, ma sempre sotto riserva, la nuova dell'accettazione di un portafoglio da parte di questo o quell'uomo politico; ma nell'attuale incertezza noi ci asteniamo dal riferire tutte le voci che corrono, colla probabile necessità di doverle poco dopo smentire.

Solo rimane accertato che la sinistra o non avrà parte affatto, o entrerà minimamente nella nuova combinazione: anzi delle due è più probabile la prima.

Se l'onor. Visconti-Venosta accetta il portafoglio degli esteri sarebbe a nostro avviso come l'anello di congiunzione fra i centri e la destra per costituire una forte maggioranza, che risulterebbe ancora più cementata coll'ingresso, se è vero, nel gabinetto di Brioschi e De Filippo: il primo col portafoglio

dell'istruzione pubblica, e il secondo con quello di grazia e giustizia.

La massima difficoltà sta sempre nella cifra delle economie sul bilancio della guerra. Del resto siamo ancora alle semplici congetture: non vi ha di certo che la pubblica e legittima impazienza, e il danno enorme della sospensione dei lavori legislativi.

La *Correspondance Italienne* del 1. dicembre si legge:

S. M. l'Imperatrice dei francesi, dopo una escursione a Catania, dovette prolungare il suo soggiorno a Messina in causa del cattivo tempo. *L'Aigle* non ha potuto salpare che ieri a cinque ore di sera per Tolone.

S. M. l'imperatore d'Austria è partito ieri da Corfù a quattro ore dopo mezzogiorno. S. M. si reca direttamente a Trieste con una scorta di quattro bastimenti. S. M. l'Imperatrice Elisabetta deve venire a Trieste incontro al suo sposo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

VIENNA, 1. — Cambio su Londra 125.

BERLINO, 1. — La *Corrispondenza provinciale* dice che Bismarek ritornerà a Berlino verso Natale.

PESTH, 1. — Matheny presentò al ministro del culto una interpellanza domandando perchè l'Ungheria tolleri i Gesuiti.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il firmano spedito al Khedive non ha alcun carattere che possa far temere complicazioni.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — *L'ajo nell'imbarazzo*, opera.

Teatro Garibaldi. — *Una testa di legno*, di P. Bettoli; e la brillante commedia *Fuoco al convento*.

NOTIZIE DI BORSA

| | Dicembre | |
|--------------------------------------|----------|----------|
| | 1 | 2 |
| Rendita francese 3 1/2% . . . | 71 80 | 72 17 |
| » italiana 5 1/2% | 53 95 | 54 50 |
| Valori diversi | | |
| Ferrovie Lombardo Veneto . . . | 501 | 505 |
| Obbligazioni | 246 | 246 50 |
| Ferrovie romane | 46 | 45 |
| Obbligazioni | 122 75 | 123 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele . . . | 146 50 | 153 |
| Obblig. ferrovie meridionali . . . | 156 25 | 156 75 |
| Cambio sull'Italia | 47 1/8 | 4 3/4 |
| Credito mobiliare francese | 205 | 210 |
| Obblig. della regia tabacchi | 430 | 430 |
| Azioni » » » » » » » » » » » | 640 | 642 |
| | | Vienna 2 |
| Cambio su Londra | Londra 2 | |
| Consolidati inglesi | 92 3/8 | |

Bortolomen Murzin garanzia responsabile

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senz'alcuna difficoltà, ne purghe, ne spesse, le dispepsie gastrite, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni die sordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Breshan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 2 kil., 66 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino e 5 in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incipis 10 Centesimi la tazza.

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangen
con un Trattato
di Trigonometria Piana e Sferica
del prof. G. Sandini
3^a edizione riveduta e corretta
prezzo it. L. 3

Vendibile alla Libreria Sacchetto
LA
STENOGRAFIA ITALIANA
SECONDO IL SISTEMA
Gabelsberger - Noe

ESPOSTA DA
LEONE BOLAFFIO
D'APPRENDERSI SENZA MAESTRO
con tavole litografate

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile N. 32 a tutto 30 Novembre 1869.

| 31 ottobre | | Attivo | | 30 novemb. | | 31 ottobre | | Passivo | | 30 novemb. | |
|------------|----|---|-------------|------------|---------|------------|--|---------------|-------|------------|----|
| 65234 | 61 | Numerario in Cassa | I. L. 51661 | 94 | 111300 | 84 | Capitale per Azioni N. 2266. | It. L. 113300 | 81 | 6524 | 81 |
| | | Cambiali scontate | 641132 | 98 | 6436 | | Fondo riserva | | | | |
| | | » all'incasso | 1974 | 50 | | | Rimanenza al 31 ottobre | L. 1012816 | 32 | | |
| 805321 | 41 | Portafoglio | 31368 | | 722650 | 48 | Versati nel mese | L. 107243 | 85 | | |
| | | Buoni del tesoro | 47000 | | | | Totale It. L. | 1120060 | 17 | | |
| | | Obbl. Cons. Foresto | 1175 | | 1012816 | 32 | Ritirati nel mese | L. 198839 | 11 | | |
| | | Int. mat. Obbl. sudd. | | | | | Rimanenza al 30 novembre | It. L. 921221 | 06 | | |
| 160 | | Azioni di altre Banche Popolari | | | 160 | | Benefici diversi | | 51281 | 74 | |
| 2428 | 2 | Anticipaz. accordate sopra fondi pubblici | 259763 | 30 | | | Somma tenuta disponibile salvo liquidazione per spese esercizio 1868 | | | 1088 | 17 |
| 13662 | 39 | Conti correnti disponibili | 1445 | 77 | 47372 | 71 | Residuo Dividendo 1867-68 | | | 960 | 74 |
| 3917 | 80 | Spese di primo stabilimento | 4114 | 80 | 1126 | 91 | | | | | |
| 5091 | 31 | » di amministrazione (1) | 5746 | 81 | | | | | | | |
| 33715 | 10 | » per interessi sopra Depositi | 38693 | 30 | 991 | 24 | | | | | |
| 9932 | 10 | Azionisti a saldo azioni | 9988 | 15 | | | | | | | |
| 157 | | » a saldo tasse d'ammissione | 152 | | | | | | | | |
| | | Totale It. L. | 1094376 | 55 | 1180044 | 02 | | | | 1094376 | 55 |

(1) In questa partita è compreso il fitto dei locali d'ufficio a tutto dicembre a. c.
 Il pagamento del Dividendo si effettua tutti i giorni dalle 12 alle 2 verso presentazione dei Certificati definitivi o provvisori.
 La Banca riceve tutti i giorni depositi tanto in **valuta effettiva** al 5 per 100.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in **Note di Banca** { fino a 3 mesi al 5 p. 100
 che in **valuta effettiva** { da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 100
 Accorda anticipazioni sopra **Fondi pubblici** tanto a 3 che a 6 mesi al 6 1/4 p. 100, franco — e sopra **Coupons** soltanto su quelli scadenti nel semestre in corso.
 Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FRANCIA ed in BERLINO.
 NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Padova, 3 Dicembre 1869.

Il Censore
A. FUSARI

per IL PRESIDENTE
il Consigliere d'Amministrazione
GIUSEPPE TOFFOLATI

Il Direttore
EMILIO dott. CANDEO

Il Cassiere
Bartolomeo Visetti

Guarigione delle Ernie

a calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. — Rue Vivienne, num. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 3-499

Rivista Europea

Si pubblica in Firenze il 1° d'ogni mese dal Professore
Angelo De Gubernatis
 in fas. di 192 pagine.
 PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Un'anno lire 20
 Semestre lire 10 — È pubblicato il fascicolo I.
 Si ricevono gli abbonamenti in Padova e Provincia alla Libreria Editrice SACCHETTO.

MEMBRIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

VINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE alme, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.

PREZZO L. 0.

Deposito centrale e vendita presso l'Agente di D. Mando, via dell'Orto, N. 6, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso SACCHETTO profumiere

29 p. n. 33

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Curisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansae e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, branchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Planeri e Mauro farmacia reale** — **Robert Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. — ORTOGRUARO; A. Malipieri farm. — ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE; A. Filippuzzi; Commessati. — VICENZA; Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (150 p. n. 30)

Tip. Sacchetto

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur,

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes*.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERARDI



L'olio di Fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del dottor DE JONGH e l'Olio bianchissimo BEERAL AMERON sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 Gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'Esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMERON, conchilato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra.

Depositi — Presso il sig. F. Anastasi spedizione a S. Bernardino e dai farmacisti G. Zanetti al Duomo, G. Loys a S. I. Cronzo, Piareri e Mauro all'Università, Michele Maluta all'Due Vecchie e Lorenzo Dalla Baratta. 4-456

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA